Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 22 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 95

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 12. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Da Portogruaro.

— La medaglia ad un maestro

21. — Oggi nella grande sala del nostro Municipio venne consegnata al maestro elementare Giovanni Bravin, la medaglia d'oro, decretatagli dal Governo, per 45 anni di insegnamento.

Alla cerimonia, riuscita in vero solenne, presero parte, le autorità, gran numero di maestri e maestre e molto pubblico, fra cui parecchie gentili signore.

Il cav. avv. Gian Carlo Bertolini, quale assessore Comunale, rappresentante il sindaco assente, nonchè nella sua qualità di Presidente della Associazione magistrale, pronunziò un discorso di elogio del festeggiato, trovando modo di accennare opportunemente alla importanza della scuola nei rapporti civili, sociali e patriottici. La segue con altro discorso, ascoltato con molto interesse, il direttore didattico sig. Vittorio Turchetto.

Entrambi questi discorsi, bellissimi per la forma e per i concetti, meriterebbero di essere riportati per intero.

Succede ad essi la maestra signorina Ines Peloslo la quale porta la nota gentile e poetica, leggendo dei versi d'occasione, scritti su pergamena, che poi offre al Bravin.

Il pubblico ha applaudito gli oratori, ed ha fatto una ovazione al festeggiato quando il cav. Bertolini gli appende sul petto la meritata medaglia.

Commosso il Bravin ringrazia e dice che per quanto gli resterà ancora di vita, anche se collocato a riposo, avrà sempre un interessamento per la scuola.

Conclude bene auspicando, all'avvenire della patria diletta, che spera di vedere sempre più prospera e forte, e completata nei suoi confini naturali.

La felice e patriottica chiusa venne accolta da un fragoroso applauso.

A compimento della festa venne poi offerto al Bravin un banchetto all'Albergo « Italia ». Vi prese parte tutto il corpo insegnante, e la rappresentanza del Municipio.

Anche da queste colonne vada il plauso al benemerito educatore, che ha così lungamente affaticato i suoi giorni migliori, per preparare alla patria onesti cittadini e alle famiglie buoni figliuoli.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— A proposito di matrimonii.

21. Ieri, accenando alle fauste nozze Gagaia-Franceschinis, la «Patria del Friuli» enumerò, tra gli splendidi doni, la tradizionale penna d'oro senza però dire da chi fosse stata offerta.

Per amore di esatezza, vi prego aggiungere che la penna d'oro fu un gentile presente dell'assessore, delagato allo stato civile, signor Daniele Nob. Farlatti, che lo accompagnò con opportune ed indovinate parole d'augurio all'atto del matrimonio civile, insieme ad un elegante Libretto Ricordo del Matrimonio; libretto che si da per iniziativa del predetto Sig. Farlatti, da qualche mese, a tutti gli sposi del nostro Comune.

— Decesso.

Mi giunge or ora notizia, dell'improvvisa morte, avvenuta ieri, a Fagagna, della signora maestra in riposo, Giulia Asti in De Colle, che io ebbi la fortuna di conoscere bene e di poter quindi apprezzare le belle, per quanto modeste, virtù di donna esemplare, di insegnante intelligente, conscenziosa, laboriosissima.

Io la ricordo, e me la vedo dinanzi sempre preoccupata, sempre dubbiosa di non aver abbastanza soddisfatto al suo dovere verso le alunne; sento la sua timida voce richiedermi un parere intorno al suo metodo d'insegnamento; ammiro, come mi fosse ancora presente, il rasserenarsi, l'irradiarsi del suo viso simpatico, quando una mia parola d'approvazione veniva ad assicurarla ch'Ella, buona e mite, poteva essere soddisfatta dell'opera sua.

Si, poteva essere soddisfatta! Giulia Asti, non conobbe altri scopi nella vita, che i propri doveri.

Madre e sposa affettuosissima; maestra diligente, modesta, capace e diligentissima: donna saggia, schiva da insulse apparenze, laboriosa, economa, di cuore eccellente, si aveva guadagnato la stima di tutti i buoni.

Sulla sua tomba, che troppo presto l'invola all'immenso amore del marito, della figlia adorata, dei nipoti, degli amici, io depongo il fiore del mio cordoglio memore e reverente.

Apio.

S. Giorgio di Noa.

— Festa del patrono.

21 — Martedì 23 and., ricorrendo la festività del nostro Patrono sarà cantata in Chiesa una messa di Don Perosi ed in piazza Plebiscito sarà eseguito un concerto musicale col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Un nipote d'america » di Belli — 3. Fantasia « Il Cireneo » di Gatti — 4. Valtzer « Raiana d'Antenne » di Marsiaa — 5. Scena ed Aria Favorita di Coinzetti — 6. Polka.

— Conferenza.

In relazione alla testè istituita Palestra Pubblica Comunale, oggi il nostro bravo direttore didattico sig. Giuseppe Pantarotto, tenne ai suoi allievi appropriata conferenza per commemorare il Natale di Roma.

Porpetto

— Anche senza segretario comunale.

Noi di Porpetto oltre al non avere da parecchio il Sindaco, saremo presto anche senza segretario. Diffatti veniamo informati che il 10 Maggio p. v. il sig. Sante Ridoli lascierà questa residenza per raggiungere la nuova sede di Osoppo ove di recente fu nominato con un aumento di 300 lire sulla retribuzione percepita qui. Ci dispiace di questa partenza perchè nel Bidoli perdiamo un ottimo funzionario.

— Il Di Bert Pietro.

Siamo lieti di poter constatare che il ragazzo di Bert Pietro che a S. Giorgio ebbe a caderai un trinciaforaggi sulla nuca, va progressivamente migliorando talchè non havvi affatto pericolo di vita come precedentemente facevasi dubitare.

Cividale

— Non si trattava di menengite.

L'altro giorno venne a mancare improvvisamente la bambina Anna Zuli d'anni 4. In seguito a questa morte quasi fulminea, si era sparsa la voce che poteva trattarsi di un caso di menengite *celebro spinale*

Le autorità; perciò ordinarono che la morticina fosse trasportata a tutta notte e senza accompagnamento nella cella mortuaria del nostro cimitero dove stamane ebbe luogo l'autopsia dalla quale si rilevò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Essendo, quindi, escluso ogni dubbio sulla causa della morte, furono permessi funerali che seguirono nelle ore antimeridiane di ieri.

— Societá tra allevatori di bestiame.

Nei locali del Comizio Agrario ieri tenne adunanza la Commissione zootecnica presieduta dal cav. avv. Nassi dopo lunga discussione deliberò di costituire la Società Mandamentale pel miglioramento del bestiame bovino, dando incarico al cav. dott. Romano di formulare lo statuto relativo.

Non possiamo che sinceramente compiacerci dell'esito di questa opportunissima iniziativa, che servirà a dare incremento all'industria delle pochissime risorse economiche del nostro mandamento.

— Le ultime rappresentazioni della Favorita.

Sabato ebbe luogo la serata del maestro sig. Ermani che si ebbe molti applausi ed un bel dono.

L'orchestra eseguì la sinfonia del Guareny, che fu bissata.

Ieri sera ultima recita, tutti gli artisti ebbero applausi dal pubblico.

Resiutta.

— Arrivi di militari.

Martedì, provenienti da Cuneo, giungeranno 4 compagnie alpini, del battaglione « Ceva » che verranno così distribuite: una (la terza) rimarrà fra noi, pur un periodo di circa due mesi, una a Moggio, le altre due a Chiusaforte, col rispettivo comando di battaglione.

S. Maria la Longa.

— Martirologio infantile.

21. — Nel pomeriggio di oggi, verso le 5, il fanciullo Nobile Massimo, con la spensieratezza propria dell'età sua stava divertendosi con alcuni suoi amici facendo girare un maglio da battiferro. Rimase aventuratamente impigliato col piede destro fra gli ingranaggi.

Non è a dirsi lo strazio di quel corpo che ne seguì: l'incauto fanciullo venne in brevi istanti ridotto un'informe sanguinolento irriconoscibile ammasso

I parenti ne sono costernati ed in paese è profonda la dolorosa impressione.

Tolmezzo

— Incendio in montagna.

22. — Ieri, verso le ore 13, dense colonne di fumo e faville si videro alzarsi dal monte Strabot, precisamente nella località detta del Rio Giereani. Ben tosto l'attenzione dei cittadini fu richiamata. Si formò subito una squadra di guardie forestali e doganali, e alle due squadre si unirono anche parecchi cittadini. Il pronto loro intervento e l'alacre opera valsero a circoscrivere il fuoco e quindi a vincerlo. I danni sono di così poca entità, essendosi bruciate poche fronde secche e guastate poche piante.

— Esami di procuratore.

L'egregio nostro amico dott. G. B. Quaglia sostenne, davanti alla Corte d'appello di Bologna, gli esami di procuratore: e li superò con pieni voti. Rallegramenti.

(A questi esami si presentarono parecchi giovani della nostra città e provincia: e tutti li superarono felicemente. Con tutti essi si congratuliamo. Red)

Tanto per la verità..

Egregio sig. Direttore,

La prego rattificare la corrispondenza comparsa nel suo pregiato giornale del 26 Marzo u. sc. sotto il titolo **Danneggiamenti ad una strada** nel senso che la cava fu da me praticata alla distanza di oltre due metri dal confine stradale e che detta cava era profonda 15 cm. e lunga cm. 30 circa e non rispettivamente 30 e 60 come in detta corrispondenza si afferma.

La strada comunale venne invece ingombrata da altri e non da me.

Tanto per la verità, ringraziandola.

Villa Santina 19 aprile 1907.

Di Sopra Fortunato.

La festa degli alberi a Tarcento.

Il convegno. Il banchetto. L'assemblea della Pro-Montibus.

(Dai nostri incaricati).

Tarcento, 21.

Il tempo è splendido.

Da parecchi edifici sventola il tricolore leggermente ondeggiante al al soffiar della brezza.

Tutto è sorriso e vita: sorriso i lieti preparativi, sorriso l'attesa; vita la galezza degli scolaretti che si preparano all'ardue impresa, vita la terra gentile che offre lo spettacolo solito delle domeniche, di una folla aggirantesi sulla sua piazza, negli esercizi, nelle vie irregolari.

Sono giunte qui per tempo le principali personalità per tutto disporre e per accogliere gli ospiti.

Alle 8.30 giungono al quadrivio di Aprato i carri portanti la scolaresca di Gemona: 50 allievi, i migliori dalle classi terza a sesta con la fanfara propria composta di 12 scolaretti istruiti dall'egregio Frezzato maestro della banda di quel comune e accompagnati dall'Ispettore Benedetti, dagli insegnanti: Midotti direttore didattico, Salvadori e Facchini maestri non chè dall'assessore avv. Fadrigo Perisutti.

Sono ricevuti, fra evviva entusiastiche dall'avv. Perisutti, dall'ispettore scolastico del distretto Rigotti, dall'ispettore forestale sig. Forti di Udine e dal sotto ispettore Menis, nonchè da 30 allievi di queste scuole comunali preceduti anche'essi dal caro tricolore.

Scolaresche e rappresentanti, fanfara in testa che fa veramente onore ai piccoli componenti e al Frezzato, in corteo si avviano al Municipio dove sono attesi dal presidente della Pro Montibus Senatore, co. di Prampero, dall'ing. cav. uff. Cantarutti, dagli ispettori forestali Martina e Rizzi, dal sindaco Vincenzo Armellini, dall'assessore Armellini, dall'assessore Iop e da altri.

Frattanto, davanti al Municipio si raccoglie molto popolo, che affolla anche tutte le vie prossime.

Giunge poco dopo la banda musicale di Nimis, preannunciata da lontano dall'armonia delle allegre sue marcie.

In Municipio, le rappresentanze i soci della Pro Montibus si fanno sempre più numerosi: notiamo: Aleardo Ermacora di Martignacco, dott. Faruglio di Udine, dott. Montegnacco di Tarcento, dott. Benedetti di Ciseris, avv. cav. Cappellani di Udine, prof. cav. Rossi della Scuola Agrarie di Pozzuolo, signor Marioni di Udine, Iop Paolo, Merluzzi, Ripari di Tarcento, Cerutti agente delle Imposte e Vitale aiuto agente di Tarcento, il Pretore dott. Gennari.

Il sig. De Gasperi Giuseppe di Udine rappresentante anche i signori Cantarutti Federico e Arturo Ferrucci, ecc. ecc.

Mentre rappresentanti e autorità sono riuniti in Municipio dove seguono le presentazioni, la banda di Nimis e la fanfara alternano loro suoni briosi. Molto ammirati i piccoli musicanti di Gemona, che fanno prodigi sotto l'abile direzione del maestro. Merita un elogio speciale il suonatore di cornetta, il quale sa far « cantare » il suo strumento con una grazia invidiabile.

Gli scolari di Gemona sono schierati in fila, col vessillo scolastico e la bandiera nazionale.

Verso le 9, dal palazzo delle scuole, che in fondo sembra chiudere la bella e dritta via Marinelli, esce la scolaresca tarcentina; un reggimento assai promettente di future speranze d'Italia: belli, lindi, dalla ciera di bimbi sani, aggraziate e leggiadre le bimbe... Sono oltre 600 fra scolari e scolare che avanzano schierati in fila, accompagnati dal direttore didattico signor Pelizzoni e dagli insegnanti Bortoluzzi, Gramegna e Vistoli e dalle maestre signorine Masizzo, Morgante Irma, Mugani, Oscofer, Morgante Alice, Dorlico e Zuliani.

Gli scolari sfilano portando alcune bandiere tricolori. Giunti i primi presso i « compagni » di Gemona, il corteo si arresta.

Il presidente co. di Prampero e le altre rappresentanze si affacciano al poggiuolo ed ai veroni del Municipio e la scolaresca di Gemona canta una strofa con bellissimo effetto, inspirato all'affetto patrio:

Questo giovane drappello
Cara Patria è sacro a te
Siam tuoi figli e al primo appello
Muoverem veloce il pie!
Te vediamo unita e forte
Non più serva allo stranier
Fidi a te fino alla morte
Siam concordi in un sol voler

A cui segue il ritornello:

Su fratelli avanti, avanti
Viva Italia, viva il Re!

Un coro di evviva, e una scrosciante salva d'applausi saluta il simpatico coro.

Il corteo imponente.

Mentre si dispone per la partenza del corteo, vengono inviati i seguenti telegrammi:

Sua Maestà Re

Roma

Sezione friulana Pro Montibus nella sua prima annuale festa Alberi, qui solennizzata con 500 fanciulli, invia ossequi riverenti suo Re

Presidente Prampero

Ministro Agricoltura

Roma

Solennizzando sezione friulana Pro Montibus festa annuale alberi, invia Vostra Eccellenza riverente saluto

Presidente Prampero

Guido Baccelli

Roma

In questo giorno nel quale sezione friulana Pro Montibus inaugura prima annuale festa alberi amene Prealpi Tarcento, inviavi saluto, plaudente così geniale vostra iniziativa

Presidente Prampero

Prefetto

Udine

Riuniti a convegno gli amici degli alberi inviano cordiale saluto al nostro Prefetto, cui modestia riunione non si fece coraggio invitare

Presidente Prampero

Ed ecco tutto pronto per la partenza.

Aprono il corteo sei guardie forestali, per stare proprio in carattere con la festa, vestite in alta tenuta. La divisa veramente bella dà loro un aspetto marziale. Vengono la banda di Nimis e la fanfara scolastica di Gemona; le autorità, le rappresentanze, le personalità invitate. Seguono le scolaresche.

Il corteo, fra due fitte ale di popolo, svolta per la via Umberto I e prosegue attraverso tutto il paese, al suono di varie marcie che alternano la banda e la fanfara.

E' un corteo imponente: Oltre seicento scolari, in prevalenza fanciulle, le quali costituivano quasi i due terzi: piccole e grandicelle, vestite con cento vestiti diversi per foggia e per colore, marciavano in colonna guidate agli insegnanti e dalle maestre.

E i fanciulli? — Alcuni vestiti con ricercatezza, con eleganza; altri poveramente dai cappelli con le falde segnanti tutti i venti, eppur ilari e contenti; e marciavano ritti seri e impettiti, come tanti soldatini, quasi compresi dell'*alta missione* loro affidata.

Al Cascamificio di Bulfons suona l'alt.

In questa parte della vallata, il Torre scende in fondo a una incassatura che va restringendosi a gradi: fate conto di vedere qualcosa di simile (naturalmente, in proporzioni assai più grandiose) ai bastioni e fossati di Palmanova. Dal piazzale su cui prospetta il cascamificio, si vede il terrazzo di fronte ergersi quasi a perpendicolo, solcato dalla strada di Ciseris a metà circa dell'altezza.

Sullo sprone ultimo del muraglione, sopra una altura che domina questo e la vallata — il cav. Arturo Malignani ha eretto la sua villa graziosa; mentre di fronte sta compiendosi il palazzo con torre del signor Luigi Moretti, sopra un colle che — per l'ottica, se non geologicamente — viene a chiudere il grande muraglione sulla destra del torrente, sì che i due edifici paiono guardarsi, e completano il quadro come se fossero dipinti « per amor di simmetria », all'usanza delle scuole antiche di pittura.

Nel muraglione della parte sinistra, quasi di fronte al Cascamificio, si è determinata, due o tre anni fa, una grande frana, che ancora spicca fra il pallido verde di tutto il resto col suo colore giallognolo: ancora è brullo, quel terreno ghiaioso: qualche arboscello tisicuzzo è spuntato e cresce tra le fenditure.

Quella è appunto la frana di S. Lucia che i piccoli boscaiuoli devono popolare oggi d'alberelli.

L'orlo del muraglione, dal quale si è staccata la frana, presenta uno strano e gradevole effetto: sembra merlato, per la lunga fila d'uomini e di donne che si sono arrampicati fin lassù per godersi la civile festa. E in mezzo alla fila dei curiosi sta piantata, come sugli spalti di un forte, la bandiera tricolore.

Sono ben queste le nuove conquiste cui l'Italia oggi anela!.. restituire al proprio suolo la feracità antica.

Un altro corteo di scolari.

Sulla strada di Sammardenchia, a circa 100 metri forse dal luogo dove il corteo si è fermato, attendono allineate le scolaresche di Ciseris, Sedilis, Stella, Cola e Sammardenchia, con le maestre Celestina Pontelli, Maria Ermacora, Ada Alessio, Ovosca Morgante e Giulia Bottussi. Sono circa 370 fra scolari e scolare, allineati i primi a sinistra, le seconde a destra.

Seguono tosto le presentazioni delle autorità di Ciseris. Il sindaco Zaccomer, gli assessori Nicoletti e Foschia e il segretario Pico.

Poi l'avv. cav. Luigi Perissutti — ch'è l'anima di tutta la festa accompagna il senatore di Prampero.

A ricevere i « piccoli cittadini », i quali avanzano schierati mentre la banda e la fanfara alternano nuove marcie.

E sul vastissimo piazzale davanti al cascamificio si allineano i minuscoli eserciti che andranno a conquistare il franato pendio armati ciascuno della pianticella promettente ai venturi di amiche ombre e di consolidamento protettore contro i pericoli di nuove frane.

Le piantagioni.

Autorità e invitati attraversano la passerella in ferro, costruita per cura del cascamificio, e s'arrampicano su pel pendio. Primo a giungere lassù è l'ispettore signor Enrico Martina, nella sua divisa di capitano. S'avvia poi il Senatore di Prampero.

APPENDICE 48

Lotta d'anime

Il barone si lasciò sfuggire un gesto d'impazienza.

— Sono arciconvinto che non ne verrà; ma ne potrebbe uscire fetto!.. e tu stessa, mia cara, — aggiunse con un lieve accento d'ironia — ne potresti riportare qualche piccola scalfittura...

Elisa guardò il barone corrugando leggermente le belle sopraciglia.

— Ma zio!... — esclamò gravemente.

— Che cosa c'è?

— Ricordi quanto mi dicesti or sono quasi diciotto mesi?

— Io?... no... almeno, non bene.

— Allora ti ripeterò io le parole precise: — Mia cara Elisa, tu sarai libera nelle tue azioni — e hai soggiunto filosoficamente: - non è ch'io ammiri oltre misura i costumi inglesi o americani, ma considero...

— Sì, sì, me ne ricordo! — interruppe il barone: e concluse mentalmente, chinando il capo: — Perfettamente; raccolgo quello che ho seminato. Le mie teorie sulla indipendenza delle fanciulle erano assolutamente sciocche!

— Nipote mia — aggiunse poi rialzando il capo — tu hai ragione! Fino ad oggi ti ho concessa la libertà. Fu un'imprudenza, da parte mia, perchè questo è un aprire la porta al dolore e al pentimento... Oggi che cerco di mettere un freno, tu rivendichi la tua libertà come un diritto... Ciò prova una volta di più che la libertà va concessa soltanto... agli ottuagenarii, ossia a coloro che non ne hanno bisogno... e che io non ho abbastanza autorità per dirigerti!... Ben è vero che non sono un sant'uomo e che non possiedo le virtù di colui che ha diretto i tuoi pensieri fin dalla fanciullezza: io non sono l'abate di Montison...

A questo nome Elisa divenne pallidissima e dovette appoggiarsi alla tavola.

Il barone sfogliava distrattamente gli albums che gli stavano dinanzi, ma non aveva perduto quell'atto, ma si era ben accorto di quel pallore, e nell'intimo gioiva per l'effetto che la rievocazione di quel nome aveva portato sull'animo di lei.

— Perchè mi parli dell'abate di Montison? — domandò Elisa con voce che mal celava la commozione.

— Perchè mi parli del passato?

— Ti rincresce forse, il ricordo di quell'ottimo sacerdote?... Ecco una ripulsione che io non capisco. Capirei benissimo una simpatia, un affetto per chi personificava la bontà, la generosità, la sapienza: tutti approverebbero questo affetto, e che un tal ministro di Dio fosse ricordato... Tu, invece, mostri di apprezzare ben poco la memoria del santo uomo, al punto che talvolta io medesimo ne stupisco... E mi domando se ancora lo ricordi, se ancora gli conservi affezione...

Gli occhi di Elisa ebbero un lampo che il barone non vide.

— Sempre! — affermò con voce grave.

— Allora, mia cara — proseguì lo zio. — Allora tu sei una piccola ingrata! Perchè non ne parli mai?.. perchè non gli scrivi mai?.... Non deve anch'egli pensare che tu abbia scordato le cure, la devozione che ti ha dimostrato, i benefizi che ti ha prodigato?...

— Ella s'inganna, signore! — lo interruppe la giovane con voce che tradiva lo sforzo per contenersi, e portandosi una mano sul cuore. — Nulla ho scordato...

Il barone balzò in piedi, stupito.

— Signore?! — ripetè, guardando la nipote in atto supplichevole. — Tu t'irriti, Elisa?...

Le si avvicinò e le tese le mani; poi vedendo una lacrima che si ostinava a fermarsi nel cavo degli occhi, soggiunse:

— Ah figlia cara! — esclamò, facendola sedere sul divano. — Perdonami; non volevo farti dispiacere. Sono un malaccorto, un insensato, Elisa! Sono geloso dei tuoi affetti, dei tuoi pensieri. E' ridicolo, lo so: sgridami; ma non piangere!... è il mio odioso egoismo che torna a galla!... Mi correggerò; non parlerò più; la vita che tu mi fai godere è così dolce, così incantevole, che dovrei benedire ogni tua parola, ogni tuo atto. No: tu non devi piangere!...

E perchè la fanciulla restava immobile e non rispondeva, il barone insistette nel dare sfogo al proprio dolore e pentimento.

— Per Dio! è causa il Santarosa!... Ma io lo sfiderò!... Ci batteremo a duello!... Egli è cavaliere al pari di me!... — e camminando concitatamente per il salotto: — Via, Elisa: non voglio vederti piangere!... Non devi! non devi!...

Si fermò: le si riavvicinò sorridendo. Poi, com'ella restava immobile al suo posto e seria in volto, si genuflesse alquanto e riprese, con fare tragicomico:

— Vuoi che faccia ammenda della mia colpa?... che mi ponga un velo nero sul capo e prenda un cero acceso in mano?... Porterò due torcie, se lo esigi; mi cospargerò il capo di cenere: sono disposto a tutto, pur di ottenere il tuo perdono!...

Il suo dispiacere era tanto sincero, anche sotto questa forma scherzosa, che la giovane non potè a meno di sorridere.

— Ha' bisogno d'aiuto, signor Conte?

— Grazie. Sono un alpinista antico, ma troppo antico, e al caso approfitterò del suo aiuto...

Ma arriva fin lassù senza bisogno d'aiuto.

Fatta sgomberare la strada sottostante per evitare che succeda qualche disgrazia per la caduta di sassi, cominciano ad avanzare le squadre dei fanciulli una ad una e sotto la direzione dell'ispettore Martina e di vario guardie forestali, comincia dalla linea più alta la piantagione degli alberelli.

Quando la prima squadra ha compiuto il suo lavoro, l'ispettore Benedetti dice brevi parole patriottiche, ricordando che appunto ieri, a Roma, a Venezia e in quasi tutte le città d'Italia si solennizzava il Natale di Roma, la intangibile capitale dell'Italia nostra. Alla città eterna, nel che pure oggi compiamo la stessa opera che i di lei figli nei tempi remoti festosamente compivano perchè l'Italia conservasse i doni del verde perenne sul fecondo suolo onde natura la beneficò, volgiamo il nostro pensiero. Ed a Roma, al Re che vi risiede e personifica la Patria nostra, mandiamo dal cuore un caldo saluto reverente. Evviva Roma; evviva il Re....

Cento e cento voci ripetono il grido.

* * *

— Ispettore — sussurra uno di noi, mentre si aspettano altre squadre. — Badi che non contestino dopo la proprietà delle piante al padrone del fondo?

— Era appunto la paura della padrona questo ci spiega l'avv. Perisutti.

Proprietaria di quel fondo è certa Lucia Cussigh di Ciseris, la quale non voleva che si eseguisse le piantagioni — accontentandosi di pagare le imposte senza ottenere nessun frutto, perchè aveva paura che un altro giorno volessero reclamare il loro diritto per le piantagioni fatte — ma poi la cosa fu combinata.

* * *

Sopraggiungono altri invitati, fra i quali il dott. Biasutti. E le squadre si succedono, prima dei fanciulli in ultimo delle fanciulle mentre i signori Aleardo Ermacora e dott. Feruglio e il signor Armellini «colpiscono» diversi gruppi nelle lastre sensibili, colla macchinetta fotografica che forma coi citati signori, «una sola persona» in tutte le loro escursioni.

Finite le piantagioni, autorità, invitati e scolaresche ritornano sul piazzale del Cascamificio, dove sono regalate ai «piccoli piantatori» gustose sanguinelle e paste.

Quindi le scolaresche di Ciseris, Sedilis, Stella, Coia e Sammardenchia danno l'addio e ritornano ai loro paesi. Il rimanente del corteo s'incammina, colla banda e colla fanfara in testa, verso Tarcento.

Il corteo e la sfilata.

Mentre si forma il corteo per il ritorno, è oggetto di viva curiosità un cartello appeso all'esercizio di fronte allo stabilimento di Bulfons, porta la scritta: *Rivendita pane gazettino amore illustrato.*

Il sig. Ermacora porta via nella macchinetta fotografica anche questo cartello che indica i ben diversi generi in vendita nell'esercizio per uso e consumo di un migliaio di operaie.

Il ritorno in Tarcento è trionfale. Una moltitudine di gente assiste al passaggio del corteo, che giunto davanti al Municipio sfila sull'attenti dirigendosi alla scuola, dove si scioglie.

Mentre si assiste alla sfilata, viene consegnato al senatore di Prampero un dispaccio giunto poco prima. E' del r. Prefetto; e dice:

Ringrazio affettuoso gradito saluto bene augurando avvenire codesta società Pro Montibus e Comune Tarcento.

Brunialti.

A tavola.

In una sala al pian terreno dell'Albergo Centrale è preparata la refezione per la scolaresca di Gemona, la quale si dirige a quella volta insieme agli invitati e alle autorità, essendo nell'albergo medesimo disposto il banchetto. Nel cortile dell'albergo suona instancabile la banda musicale di Nimis.

Il signor Vincenzo Armellini fa una visita ai piccoli banchettanti gemonesi, i quali lo salutano alzandosi in piedi e acclamando: Evviva il Sindaco di Tarcento!...

* * *

Nella sala a pianterreno dell'albergo Da Monte che prospetta sulla pubblica strada, prendono posto cinquantadue commensali. Al tavolo d'onore, siede il senatore co. A. D. Prampero, presidente della Sezione Friulana della «Pro Montibus» e alla destra: il sindaco di Tarcento signor V. Armellini; il pretore di Tarcento dott. Gennari; il vicepresidente della Pro Montibus avv. Capellani, l'ispettore Forestale cav. Forti; alla sinistra: il sindaco di Ciseris signor Antonio Zaccomer, il consigliere prov. dott. Giuseppe Biasutti, l'avv. Fedrigo Perissutti assessore di Gemona, l'ingegnere cav. uff. G. B. Cantarutti, l'ispettore scolastico signor Rigotti. Notiamo ancora: il prof. cav. Rossi direttore della scuola agraria di Pozzuolo, i medici co. Montegnacco e Benedetti, il signor Vitali aiuto agente delle imposte, i direttori didattici di Gemona e di Tarcento, il signor Attilio Rizzi, il signor G. B. Marioni di Udine, l'avv. Tassini di Tarcento, i signori Luigi e Giuseppe Moretti di Udine, ecc. ecc.

Schietta e a volte anche rumorosa allegria. Servizio ottimo.

I brindisi

Ne apre la serie il Sindaco di Tarcento, il quale interpretando il pensiero dei suoi concittadini, porge agli ospiti il saluto della sua Terra che oggi ha l'onore di ospitarli e che segnerà il 21 aprile del 1907 fra le giornate memorabili della sua storia. Dalla gaiezza delle giovani esistenze che parteciparono alla festa, trae gli auspici per il prospero avvenire della nostra Associazione, la quale ha un'importanza nazionale ed è destinata a portare vantaggi che si protrarranno lontani.

Al Senatore Di Prampero, che rese con la sua presenza più solenne la nostra festa, porge un tributo di riconoscenza; e gli ricorda che altre speranze fermano su lui i tarcentini. Sperano cioè e si augurano ch'Egli, come presidente della Società friulana di elettricità, voglia cooperare, con l'amore che lo distingue per ogni cosa utile al paese, acchè sia vicino il giorno che una linea di tram unisca Tarcento col capoluogo del Friuli. (*Vivissimi applausi*).

Rivolge quindi calde parole di ringraziamento all'avv. Perissutti, a cui si deve principalmente se la Pro Montibus ha scelto Tarcento quale punto di convegno per la sua prima festa degli alberi; e che prodigò, con tanto amorevole cura, ogni sua intelligente attività per la splendida riuscita della festa. (*Vivissimi applausi*).

Manda in ultimo un reverente saluto al Re nostro, che stimola ed asseconda con tenacia sabauda ogni iniziativa feconda di bene e ideò quell'Istituto internazionale dell'agricoltura che il mondo intero accolse con plauso. (*Entusiastici applausi; grida di viva il Re!*)

Il Senatore Di Prampero dice che il trovarsi fra i rappresentanti di Tarcento e di Gemona — i luoghi che furono la vecchia culla di sua famiglia — lo rallegra, poichè vede per tal modo quasi un segno materiale che il presente si collega al passato — come si collegherà al futuro.

Nel qual futuro, molto dobbiamo sperare, purchè a prepararlo tutti lavoriamo concordi, promovendo l'istituzione e l'educazione del popolo. E la festa d'oggi non ha carattere puramente forestale, ma pure carattere educativo; le piccole schiere rimboscatrici di oggi, insegneranno un giorno ai loro figli come si debbono rispettare le piante. Perciò vede con grande compiacimento qui presenti maestri e maestre fattori principali di questa educazione, e con maggior compiacimento li fa inscritti nella «Pro Montibus» Al fiorire di questa e all'affetto costante per essa dei docenti alza il bicchiere tra i più vivi applausi.

E seguono, applauditissimi: l'avv. Fedrigo Perissutti che ringrazia le rappresentanze dei Comuni di Ciseriis e di Tarcento in nome di Gemona; il prof. cav. Rossi della Scuola agricola di Pozzuolo che ricorda la importanza della silvicoltura anche in rapporto agli altri rami dell'agricoltura; l'avv. cav. Luigi Perissutti che improvvisa un discorso denso di pensiero e caldo di entusiasmo per il ripopolamento e la conservazione dei nostri boschi; il dott. Feruglio che porta il saluto della Società Alpina Friulana; l'ispettore scolastico di Gemona sig. Benedetti che brinda alle maestre tarcentine socie della Pro Montibus.

* * *

Ad un certo punto del banchetto, i cinquanta allievi delle scuole gemonesi, nell'atto che si avviavano per il ritorno alla loro città, ci fecero di nuovo sentire il bel coro sui versi che riproducemmo in principio. Furono applauditissimi e dai commensali e dal pubblico che si affollava sulla via.

L'assemblea.

Nella sala maggiore dell'edificio scolastico, i soci del Pro Montibus si raccolsero dopo a generale assemblea sotto la presidenza, per un certo tempo, del Senatore di Prampero presidente e poi dell'avv. Capellani vicepresidente della *Pro Montibus* friulana.

L'oggetto principale, rifletteva il progetto di legge per il rimboschimento, risaldamento e sistemazione dei bacini montani, e per i pascoli alpini. Il Relatore avv. cav. Perissutti, oltre una interessante relazione scritta espose verbalmente ed esaurientemente le ragioni in sostegno delle proposte con le quali chiudeva il suo lavoro.

La discussione s'impegnò poi vivace e a volte — dobbiamo dirlo, piuttosto confusa.

Le proposte del relatore, meno una che fu da lui ritirata, furono approvate con alcune modificazioni.

Lo spazio non ci permette di diffonderci maggiormente.

Teatro.

Alla sera, spettacolo di varietà in Teatro. Affollatissimo. Applaudito il dilettante baritono signor Glauco Mamoli. Bene l'orchestra diretta dal maestro S. P. Bruni. Molto apprezzato il cinematografo di proprietà A. Clama. Serata ottima.

Pordenone

— Ricordo al prof. Segala.

Il cav. Giacomo Baldissera, direttore di queste scuole elementari, sicuro d'interpretare l'unanime pensiero degli insegnanti del Circondario, s'è fatto iniziatore per presentare all'illustre ispettore, che sen va a Ravenna, *un ricordo* — quale attestazione sincera dell'affetto e della stima che lo legano all'intero corpo magistrale della giurisdizione.

All'uopo ha diramato lettera circolare fra il corpo insegnante del Circondario perchè i singoli maestri vogliano mandargli quella qualunque offerta che crederanno fargli.

Lodiamo l'iniziativa del cav. Baldissera e non dubitiamo che i maestri concorreranno con nobile slancio perchè il *ricordo* al Prof. Segala riesca un'alta affermazione dell'affetto e della grandissima, che tutti gli insegnanti gli professavano e professano per la disinteressata sua bontà.

— Sciopero muratori. Due rettifiche.

Nulla d'importante. — Dal Sindaco, ieri, vi si recarono ben pochi imprenditori; perciò non si potè venire a nessuna conclusione.

— A proposito del comizio dell'altra sera, devo aggiungere che ad una parte di quanto dvrebbe detto l'avv. Ellero altri dà una interpretazione diversa da quella riferitavi. Egli cioè, secondo questa interpretazione, non avrebbe già detto che i magistrati, nel condannare i muratori, abbiano fatto mercimonio della giustizia; ma parlò della condanna e poi venne a dire in genere della giustizia, ripetendo quanto altre volte e da altri fu detto in senso generico; essere cioè la giustizia a favore dei ricchi, e contro i poveri, ecc.

Questo per la esattezza.

— Mi si riferisce poi essere infondata la notizia degli arresti fatti a Torre, dei quali, su informazioni avute all'ultima ora, vi ho dato notizia.

— Il Cinematografo

permanente di proprietà di alcuni concittadini, cominciò iersera la prima rappresentazione, nella sala Teatrale Verdi (Stella d'oro). Dispone di splendidi quadri cambiabili ogni settimana, ed il tremolio delle proiezioni è quasi impercettibile.

Il pubblico accorse alquanto numeroso. Auguri.

* * *

In proposito, riceviamo:

Sig. Direttore, Leggo fra l'altro nella «Patria», 20 corr. cronaca, Pordenone. Comizio al Colazzi. «L'avv. Ellero deplora le condanne inflitte a parecchi compagni da magistrati che fanno mercimonio della giustizia». Non per difendere la magistratura paesana che non sogna di giudicare, quantunque saprei farlo, se lo credessi, ma solo perchè ciò è falso e non intendo mi si attribuisca quello che non dissi, per la verità, faccia ai lettori conoscere, colla presente, il mio vero pensiero.

In corso del discorso disse: per lo meno è moralmente ingiusta la legge borghese quando punisce una meschina minaccia al crumiro e permette l'incetta di crumiri, fatta talvolta col miraggio di vane lusinghe o colla speculazione sull'incoscienza proletaria e magari di notte tempo, come le cattive azioni.

In fine, ricordai, come cosa confortevole: che se ci sono magistrati che fanno mercimonio della giustizia, (Il corrisp.e veda Catanzaro che, forse non resterebbe solo se le inchieste si moltiplicassero) ve ne sono di quelli onesti e liberi, che si agitano a guisa dei lavoratori dei campi e dell'officina, apprezzando il palpito che vibra nelle lotte civili per la conquista di un maggior benessere.

Grazie e mi creda

Pordenone, 21 aprile 1907.

Ellero dott. Giuseppe

LOTTO — Estraz. del 20 aprile

VENEZIA	27	43	70	4	68
BARI	39	14	64	12	65
FIRENZE	39	75	67	51	61
MILANO	89	10	90	53	54
NAPOLI	37	81	55	61	17
PALERMO	60	7	25	16	76
ROMA	83	86	68	5	11
TORINO	36	74	44	32	85

S. Vito al Tagliam.

— Ancora del nuovo mercato bovino.

20. Sul nostro mercato, furono venduti oltre 200 capi, fra i quali figuravano molti e scelti soggetti da macello, i cui prezzi oscillarono, fra le 75 e le 80 lire al quintale di peso vivo.

Notevoli egualmente le vendite di vitelli da allevamento, in gran parte esportati nelle provincie toscane e nel modenese.

A maggiormente agevolare lo sviluppo dei mercati, il municipio di S. Vito ha fatto costruire un vasto e comodo piano scaricatore pei vitelli.

Ci risulta poi che sindaco e Giunta stanno ora studiando il progetto d'erezione d'una lunga tettoia addossata al nuovo perimetrale del foro boario.

S. Vito possederà così presto il primo mercato bovino coperto del Friuli, tale da permettere il commercio del bestiame anche nei giorni di pioggia o di forti calori.

Ecco la lista dei premiati:

Compratori: I. premio L. 60, sig. De Lorenzi Angelo di Casarsa — II. premio L. 40, signori Bomanciotti f.lli di Pistoia — III. premio L. 20 sig. Locchetta Vincenzo di Fagane di Prave.

Mediatori: 1.o premio L. 15, Seccardi Antonio e Fantin — 2.o premio L. 12, Lucchesi Fiacomo e Pinzinello — 3.o premio L. 10 Buzziol Oreste — 4.o premio L. 8, Bascotto Giovanni — 5.o 6.o e 7.o premio da L. 5 ciascuno: Bozzetto Pietro, Bascotto Luigi e Santin Giovanni.

* * *

Anche pei futuri nuovi mercati saranno destinati molti premi in denaro e si provvederà al necessario quantitativo di vagoni nella stazione di S. Vito.

Maiano

— I funerali del sindaco

Solenni riuscirono i funerali tributati al nostro sindaco Da Mezzo Pietro.

Un immensa folla assisteva riverente al passaggio del mesto corteo, composto dalla scolaresca del comune, con i rispettivi insegnanti; indi il clero, una rappresentanza della S. O. Cattolica, sette bellissime corone portate a mano da bambini delle scuole, offerte rispettivamente dal Municipio, dagli impiegati del comune, dai figli, dai generi e figlie, dagli amici, da Giuseppe Tabacco e famiglia di S. Daniele e dalla ditta Francesco Pellarini di S. Daniele, indi la bara portata da quattro giovanotti.

Dietro la bara seguivano i figli tutti; i generi dell'estinto e molti parenti.

Subito dopo, la bandiera del comune abbrunata, la Giunta al completo, consiglieri comunali, membri della Congregazione di Carità, impiegati, medici, una grande rappresentanza della S. O. di Mutuo Soccorso colla bandiera, amici, ed un numero infinito di torcie.

Molti espressamente venuti dal di fuori, fra i quali notammo il sig. Piuzzi Italico sindaco di S. Daniele con il segretario Pusca; sig. Lino Michelutti sindaco di Rive d'Arcano, sindaco di S. Vito sig. Pontelli, sig. Bortolotti segretario di Fagagna, in rappresentanza del sindaco sig. Comessati, il sig. Buoso, agente imposte di S. Daniele, il dott. Da Rosa, il cav. Cedolini, sig. Tabacco, Pellarini e Biasutti tipografi di S. Daniele, geom. Michele Tissino e Arturo Calligaro di Buia, sig. Pittini di Gemona, sig. Ernesto Furchir di Artegna, sig. Gobbato per la esattoria com. e Banca coop. di S. Daniele, dott. Michieloni notaio di Buia e tantissimi altri.

Al cimitero tessero l'elogio funebre del compianto estinto il nostro segretario sig. Guido Morgante ed il sig. Piuzzi sindaco di S. Daniele.

Per onorare il defunto, l'avv. Giacomo Asquini, ha elargito a questa congregazione di carità L. 25.

Un friulano ucciso in Ungheria.

Abbiamo dato, venerdì, la notizia che a Waida Unyad (Ungheria) era stato ucciso in baruffe provocate da rumeni contro ungheresi per odio di nazionalità, un possidente italiano, certo Tullio, che aveva dato torto ai rumeni.

Il Tullio è un nostro comprovinciale, e precisamente certo Tullio Aleardo, d'anni 19, di Nimis che si dice un giovane animoso e piuttosto violento.

Improvvisamente, e ad opera di uno dei coscritti rumeni, si ebbe egli una terribile coltellata nel petto.

Il Tullio trovò la forza di far pochi passi per trovar riparo presso i suoi amici connazionali: ma raggiunto, fu colpito a bastonate alla testa, sino a che, stramazzato a terra dopo pochi minuti morì.

Al friulano così tragicamente ucciso furono resi solenni funerali.

Il colpevole del fatto ed i suoi complici furono arrestati.

Cronaca Cittadina

Pietro Fortunato Calvi.

Sabato sera al Teatro Minerva e dinnanzi ad un pubblico piuttosto scarso, Giacomo Tropea, professore dell'Ateneo patavino, tenne l'annunciata conferenza su Pietro Fortunato Calvi.

Notammo la presenza in corpore degli Istituti Uccellis e Toppo-Wassermann.

L'illustre conferenziere venne presentato con brevi ma elette frasi dal prof. Logomaggiore.

Il professore Tropea, dopo breve esordio evocante l'ombra dei tanti martiri caduti sotto il ferro ed il capestro del secolare nemico d'Italia, venne subito all'annunciato argomento.

Partì dalla nascita del Calvi avvenuta in Noale nel 1817. Segnò in brevi linee tutta la fanciullezza e l'adolescenza del futuro eroe.

Lo seguì quale tenente nel reggimento Wimpfen sino alla sua venuta a Venezia, dove al Governo provvisorio consacrava mano e pensiero.

Descrisse con tratti magistrali l'insurrezione del Cadore, l'anima altamente patriottica di quegli alpigiani e l'entusiasmo con il quale accolsero, quale loro Duce supremo, inviato dalla Repubblica Veneta, Pietro Fortunato Calvi.

Con parola sobria ed efficace degna di Plutarco, descrisse tutte le vittoriose vicende di quella campagna condotta fra i dirupi e fra le gole cadorine, e alla quale presero parte i fanciulli, rotolanti massi enormi dai brulli fianchi dei loro monti sulle orde nemiche, e le donne armate di forche e di spiedi; e tutti eccitati alla suprema lotta dei sacerdoti loro d'animo sinceramente patriottico.

Vinta ma non domata l'anima cadorina, ci fece vedere il Calvi in esilio errante da Londra a Torino, sempre infiammato dalla brama della riscossa e fedele esecutore della grande idea mazziniana.

Tradito, come tanti altri cospiratori, dall'anima vile d'una donna il Calvi fu arrestato e gettato nelle orride prigioni di Mantova.

Tutto ci rilevò lo strazio di quella grande Anima, durante i lunghi e ripetuti interrogatori subiti, nei quali il famigerato barone Krauss spiegò tutta l'afferatezza raffinata del suo carattere.

Il Krauss vive tutt'ora a Vienna in mezzo all'opulenza cieco però e tormentato per certo dal rimorso di tante vittime immolate e dall'idea di vedere oggi un'Italia unita e forte.

L'ultimo quadro, e che lasciò ben profonda traccia nella mente dell'ascoltatore, si fu l'eroica e serena morte del Calvi.

Confortato dal sacerdote Martini, e più ancora dal bacio materno, l'eroe ascese il patibolo, calmo e sereno. Pose il bianco collo entro il capestro, e quando la tavola gli mancò di sotto ai piedi e vide avvicinarsi il supremo momento egli lanciò il fatidico grido: *Viva l'Italia!* E con questo grido l'eletta anima sua si ricongiunse alle altre che la precedettero nella via del martirio e della gloria.

L'oratore, commosso, manda un saluto fervido d'amore e di alta ammirazione all'eroe commemorato e chiude un santo augurio: che nel giorno in cui l'Italia sarà tutta unita, ritorni fra noi Pietro Fortunato Calvi nel *fulgore del trionfo, nell'ebbrezza della vittoria.*

Applausi vivi ed interminabili accolgono l'indovinata chiusa, e si vuole salutare più volte al proscenio il professore Tropea che seppe così degnamente commemorare il grande Eroe educatore una pagina di santo ed indimenticabile patriottismo.

— Incidente ciclistico all'ispettore Ragazzoni.

L'ispettore urbano sig. Ragazzoni, che in questi giorni è tutto in moto per i preparativi della fiera cavalli, ieri nel pomeriggio, accidentalmente cadde da bicicletta, riportando lussazione del braccio sinistro. Auguri pronta guarigione.

67 guardie di finanza all'esame.

Oggi convennero a Udine, dalle diverse stazioni della Provincia 67 guardie di finanza per dar l'esame di vice brigadiere davanti alla commissione composta dal maggiore cav. Ordinati, dal capitano Bartin e dal sottotenente Zuccolini. L'esame ha luogo alla scuola d'arti e mestieri.

— La scuola officina fabbri di martello presso la Scuola d'Arti e Mestieri

fu inaugurata ieri, con l'intervento dell'on. Morpurgo per la camera di Commercio, del r. Prefetto comm. Brunialti, del Sindaco comm. Pecile, dell'Ing. Cudugnello per la cassa di Risparmio, del presidente della Società operaia e di altri.

Movimento operaio

I librai. Sabato sera nelle sede dell'Unione Agenti gentilmente concessa si riunirono i librai, i loro agenti e gli addetti ai laboratori, per gettare le basi di una nuova lega, presieduti dal sig. Alfonso Benedetti, il quale spiegò il concetto che li spingeva a riunirsi, in lega autonoma con indirizzo proprio. Dopo breve discussione si passò alla nomina di una commissione, con l'incarico di studiare ed elaborare lo statuto della lega, e il far pratiche presso i proprietari per ottenere che la chiusura dei negozi avvenga alle ore 7 di sera. Riuscirono eletti: Mauro Daniele, Gioachino Del Negro, Vittorio Zuliani e Leveri Aristide.

I falegnami si riunirono alle ore 10 in Castello e deliberarono di inaugurare il 1.o maggio il labaro sociale con festeggiamenti e con una bicchierata. Procedutosi poi alla nomina del rappresentante degli operai nella commissione arbitrale, risultò eletto l'ing. Enrico Cudugnella.

La partenza delle coteniere scioperanti. Ieri partì una sessantina di operaie scioperanti, dal cotonificio Udinese, alla volta di Novara per essere adibite in un cotonificio di recente costruzione.

La squadra di sorveglianza dei falegnami che aggredisce un operaio.

Dopo lo sciopero dei falegnami, è rimasta in carica una squadra di sorveglianza, capitanata da Grassi, la quale ha la presunzione di non permettere l'accesso degli operai nei laboratori dei signori Brusconi e Serafini. La squadra è composta d'una ventina di operai che all'ora di entrata al lavoro e di uscita si apposta nelle diverse vie di sbocco per impedire che gli operai entrino negli stabilimenti.

Da parecchie sere questa squadra, attende l'uscita degli operai dallo stabilimento Serafini ed esercita tutte le pressioni contro costoro, a fine di indurli a non riprendere più il lavoro.

Ultimamente, i componenti la squadra trascesero in insulti ed in offese triviali, accompagnate da minaccie.

E sabato sera misero in atto le fatte minaccie.

Alle 6.30 l'operaio Pietro De Colle usciva dallo stabilimento e si dirigeva verso casa sua, quando allo svolto di via Ribis fu fermato dalla squadra, la quale sempre in omaggio alla libertà di lavoro, lo insultò e minacciò, mentre certo Umberto Pividori componente la squadra lo aggredì e percosse a calci e con pugni sulla testa. Il povero De Colle a mala pena potè sfuggire malconcio, dalle sgrinfe di quei fanatici, che in tal modo calpestono il diritto alla libertà di lavoro rispettabile... almeno quanto la libertà di scioperare!

— La consegna di tre medaglie d'argento.

Ieri alle ore 10 ant. seguì nel cortile della caserma di queste guardie di città la solenne cerimonia della consegna di tre medaglie d'argento al merito di servizio al maresciallo Gifertini, al vice brigadiere Scarpino ed alla guardia scelta Bortolato di Pontebba.

Il corpo delle guardie assisteva al completo, ed in alta tenuta alla solenne cerimonia, alla quale erano intervenuti personalmente il prefetto comm. Brunialti ed il commissario di P. S. avv. Mosè Levi.

Dopo un discorso del Prefetto che, elogiando i tre decorati per i meriti che loro aveva procurato la presente distinzione, distribuì egli stessi le medaglie.

— Per la fiera di cavalli.

E' annunciato l'arrivo di parecchi commercianti e proprietari di cavalli per la fiera che seguirà mercoldì. Fra gli altri notiamo:

Vivaldi di Mantova, Pisani di Faenza, Fosca di Cormons, Bettacini di Villafranca e Mattelon di Pavia, nonchè il sig. Pippo Gallina di Milano.

La Commissione — della quale è l'anima il segretario sig. Ragazzoni — ha già fissati gli stalli: Carlini, Viale Palmanova, Traldi, sub. stazione, Fattori Sebastiano, Saccavino e Forte Antonio, in Via Cividale, alla Cargnela e da Giuliani in Suburbio Gemona; tutte località comode.

E' già pronta la carta di Udine, con tutte le indicazioni relative.

— Stampati postali per il pubblico.

In seguito a relativo reclamo, il Presidente della Associazione fra commercianti e industriali del Friuli ebbe dal Direttore delle Poste la risposta seguente:

«Ho subito impartito le necessarie disposizioni affinchè gli Uffici di questa Direzione siano sempre provvisti degli stampati necessari al pubblico per le operazioni postali e specialmente per quanto riguarda il servizio delle riscossioni, che in questi ultimi tempi ha preso vaste proporzioni.»

Corriere giudiziario

Corte d'Ass'se.

Peculati e falsi.

Abbiamo tralasciato, sabato, nel punto in cui cominciò l'assunzione del teste Solazzo. Ecco la sua deposizione:

— Io andai a Spilimbergo nell'aprile del 1904. Trovai l'impiegato Bernasconi che fu trasferito a Venezia. Il Capo Stazione mi fece rilevare quanto conteneva il magazzino, di cui ebbi la consegna. Oltre a ciò, dovevo attendere anche all'ufficio. Alcune volte si presentavano quegli speditori per eseguire le spedizioni. Mi fu ordinato di stendere le lettere di porto per l'interno; quelle per l'estero le preparava sempre il Tonon e gli animali li spediva il Capo Stazione.

Un giorno dissi al Capo che il regolamento vietava agl'impiegati di eseguire quei lavori. Egli mi rispose che conosceva il regolamento, ma che alla stazione di Spilimbergo si era sempre costumato così.

Un giorno si presentò da me il procaccia Francescon-Cente e mi fece esaminare varie lettere di porto per l'estero, nelle quali riscontrai differenze sulle spese antecipate fra la madre e la figlia. Il procaccia mi disse che da molto tempo ciò avveniva. Lo diressi dal Capo Stazione, ma rimasi impressionato del fatto, ed ho riferito tale irregolarità al Reatti, prevenendolo che il Francescon era disposto a presentare denuncia. Allora incominciò contro di me una guerra spietata, anzi presso i superiori si tentò di far vedere ch'io era incapace di adempiere al mio mandato, mentre ho subito tutti gli esami regolamentari e sono stato impiegato in stazioni molto più importanti di quello di Spilimbergo.

Ho poi riscontrato ch'era stato trovato una differenza fra le casse delle bottiglie di birra, nonchè in un vagone di sacchi di cemento: da soli 20, si fece apparire presso l'amministrazione che ve n'erano 60. Quel verbale, mi rifiutai di firmarlo, e dissi ai manovali che si rifiutassero anche loro, come fecero. Anche in quell'occasione il Capo stazione mi tempestò di insulti. Per dar termine, a quello stato di cose, domandai al Capo stazione che mi facesse traslocare — perchè tutto quello ch'io faceva era mal fatto e le molestie contro di me sempre aumentavano; ed anzi lo prevenni che sarei ricorso ai superiori. Il Reatti mi rispose che ciò non lo riguardava perchè erano tutti affari del Tonon. Fu allora che mi decisi di scrivere al Capo movimento Ispettore Gullini, facendo un'ampia relazione di quanto avveniva.

Un giorno mi rifiutai recisamente di stendere le lettere di porto. Allora il Capo Stazione mi disse che accompagnassi gli speditori dall'ex Capo Stazione Gelmi, ora Albergatore presso la Stazione. Il Gelmi mi disse che tale lavoro lo avrebbe fatto anche prima: ma visto che lo facevano nella stazione, non se ne occupò.

Pres. Avete in memoria qualche dato di quelle spedizioni?

— Non posso ricordarmi; ma feci degli appunti.

Pres. Li avete con voi quegli appunti?

— No, li ho consegnati alla Commissione d'inchiesta Amministrativa.

Gli si fanno esaminate alcune bollette.

Dopo l'esame, risponde che non può essere preciso, ma che negli appunti vi è tutto.

Interrogato sul carro che conteneva il baccalà, risponde:

— Io feci la verifica ed il riscontro del peso di quelle balle; poi il confronto, col peso cumulativo. Stesi quindi il verbale, ma non verificai se il carro era chiuso. Vi erano circa sei quintali: ma in ultimo si verificò che mancavano 45 chilogr.

Gli avv. Ciriani e Cosattini gli muovono varie domande in proposito:

Teste. Ho pensato, che il calo fosse naturale.

Pres. Andiamo avanti con l'affare della cubatura dell'acqua.

— In quell'affare ho rilevato che mentre ai coniugi Codarin si dovevano pagare 3.60 al giorno per il servizio di pompatura, ad essi non si versavano che lire 1.80 e ciò per 10 giorni continuati.

Pres. E per il Conchiatto la di cui moglie era adibita al servizio dei dormitoi?

— Questa donna prima riceveva — lire 14 mensili e poi 10. Fui incaricato di dire al Capo che le versasse gli arretratti.

Reatti. Il Solazzo non mi ha mai mosso parola in proposito. Siccome io feci in guisa che la donna fosse compensata con 16 lire al mese, ella voleva darmene due, ch'io sempre rifiutai: me le lasciava sul tavolo.

Gli avv. fanno molte contestazioni... e, con queste, spolmonare (com'egli dice) l'Illustrissimo signor Presidente.

La tempestosa udienza del 20, mattina

Due coniugi originali.

Collavin Pietro di anni 50 facchino esterno alla staz. di Spilimbergo.

Pres. Avevate anche l'incarico di pompare l'acqua?

— Sissignor, io e mia moglie.

— Cosa prendevate?

— Lire 1.80 per ciascuno.

— Incassavate voi i denari?

— Io prendeva i miei e mia moglie tirava i suoi.

— E vostra moglie tirava i denari?

— Non so niente... Non xelo scritto là?... (ed indica l'incartamento del Presidente):

— Sapete che qualche altro tirasse i danari di vostra moglie.

— No so niente.

— Guardate se questa è la vostra firma...

— Sissignor. Il Pretore di Spilimbergo, mi domandò quante volte ho firmato, risposi che non ricordavo. Firmavo sulla carta piegata.

Un giurato. Che impressioni vi faceva la piegatura di quel foglio.

Giurato. Sul margine di quel foglio sta scritto lire 3.60...

Pres. E per tre giorni 5.40. Guardate un po', Collavin.

Collavin. El faza il conto lu sior, che l'ha bona testa. (Ilarità)

Pres. Tutto assieme, vi ricordate quante giornate vi si dovevano?

— Non ricordo.

Pres. E se te lo dico io, ti fidi di me?..

— No volta, sior!... (Ilarità.)

Pres. La conclusione è, ch'egli prendeva lire 1.80 al giorno, e quando in sua vece lavorava la moglie, egli non prendeva niente.

Gli si fa eseguire la piegatura del foglio ove firmava le ricevute.

A domanda Reatti risponde; che il foglio veniva dall'ufficio superiore bell'e compilato.

Pres. A Collavin. Perchè non reclamasti quando la moglie non prendeva i denari dovuttile.

— Perchè se ga bisogno de tutti.

Ciriani. Sua moglie fu poi pagato dall'Amministrazione?

— No.

Pres. Tua moglie aveva debiti col Capo Stazione?

— Nossignor... Cioè, mi no so niente, el ciami la me femena e lò savarà ela. (Ilarità.)

— Che quel maggiore era morto.

Tassan Luigia (moglie al Collavin).

Pres. Vi ricordate di essere stata esaminata?

— Sì; ma no me ricordo più niente.

Pres. Vi ricordarete almeno di avere lavorato con vostro marito?

— Mi ricordo, sì.

— Hai preso tu lire 1.80 al giorno per quei lavori?

— Mai.

— Ti accontentavi dunque di quelle sole lire 1 80.

— Sì, perchè se no perdeva l'amministrazion. Sono stati altri a interrogarmi.

— Chi?

— L'impiegato Solazzo venne a domandarmi se ho avuto i denari.

— Perchè non hai raclamato.

— Perchè ebbi sempre piaceri dal Capostazione, e se avessi voluto reclamare lo avrei fatto solo...; perchè, el me capisse sior, quando vegniva fora qualche forestiero, mi ghe portava la valiseta e clapavo la palancheta; del resto mi no go mai vudo bezzi da nessuno.

(La fine a domani)

Corte d'assise di Treviso.

Il segretario di Trasaghis assolto.

Sabato sera i giurati di Treviso pronunciarono verdetto negativo su tutti i capi d'imputazione riguardanti l'appropriazione indebita a carico del segretario di Trasaghis sig. Fabris. E la corte lo mandò assolto.

Ci consta che in base alle risultanze del processo e al verdetto, la difesa ricorrerà in cassazione anche per gli altri capi d'imputazione.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 aprile 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	10
»	morti	—	»	1
»	Esposti	2	»	1

Totale N. 26.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Pravisani intagliatore con Caterina Roiatti sarta, Arturo Cattaneo tintore con Maria Luigia De Marin casalinga, Carlo Quarina ragioniere con Gisella Strucchi civile, Giovanni Piaz biadainolo con Annunziata Costalunga casalinga, Pietro Del Zotto agricoltore con Luigia Gozzi contadina, Giacomo Banda operaio di ferriera con Bianca Elisa Disnan, Antonio Tomba facchino con Anna Anzil casalinga, Nob. dott. Antonio Cristofori possidente con Pia Tomaselli agiata.

Matrimoni.

Angelo Vidussi operaio con Anna Lodolo casalinga, Attilio Pravisani manovale con Luigia Bassi casalinga, Eugenio Nadalutti barbiere con Maria Cecoui seggiolaia, Gino Kiussi impiegato di banca con Maria Zorattini sarta, Nob. Guglielmo de Puppi possidente con Maria Rosa Paglieri agiata, Pietro Puppi tipografo con Rosa Selva setaiuola, Rizzardo Simeoni fonditore con Matilde Forniz casalinga.

Morti.

Maria Bulfoni di Luigi di mesi 4 e g.ni 20, Ada Gregorucchio di Massiliano d'anni 5, Alfredo Filipponi di Sarnello di mesi 5 e g.ni 25. Pietro Riva fu Giuseppe d'anni 78 possidente, Antonio Miani fu Leonardo d'anni 63 sarta, D.r Edoardo Chiaruttini fu Leone d'anni 54 medico-chirurgo, Isidoro Giorgiuo di Gio. Batta di g.ni 15, Maddalena Postocchi d'anni 80 serva, Maria Zilli-Cossio fu Angelo d'anni 82 contadina, Paolo Bellina fu Luigi d'anni 55 tessitore, Giacomo Vidale fu Gio. Batta d'anni 75 muratore, Achille Masini di Giuseppe d'anni 22 agente di negozio, Luigi Didolfi di mesi 1 e g.ni 15, Giuseppe Colle fu Pietro d'anni 73 calzolaio, Cosimo Tisciano di Ferdinando d'anni 22 soldato nel 24 regg. Cavalleria, Angela Ottogalli-Bon fu Gio. Batta d'anni 78 casalinga, Giovanni Monchero fu Giovanni d'anni 73 fernaio, Paolo Bosco-Berini fu Nicolò d'anni 75 casalinga, Gaudenzio Moreale di Remigio d'anni 1 e mesi 6, Angelina Maria Bulfoni fu Fedele d'anni 23 serva.

Totale N. 20 dei quali 10 a domicilio.

— Le elezioni all'operaia.

Con poca animazione e senza contrasti seguirono ieri le elezioni della Società operaia. Riuscirono con scarsi voti tutti i proposti.

— La sagra di Feletto

riuscì ieri animata con un grande concorso di Udinesi e paesi vicini a Feletto. Il ballo diede risultati splendidi. La festa pro scioperanti si tenne nella sala Apollo.

— Mons. Pelizzo rinviato al giudizo del Pretore

In seguito alla disgrazia della suora Carlotta Da Ros, travolta da un albero di trasmissione negli opifici del Seminario, dove trovò la morte, il Rettore del Seminario e Vescovo di Padova prof. Pelizzo era stato imputato di omicidio colposo. Il Giudice istruttore avv. nob. Contin emanava però ordinanza di non luogo procedere, per tale reato, rimettendo gli atti alla competenza del Pretore per contravvenzione a la legge degli infortuni sul lavoro.

— Il maggiore medico dell'ospitale militare.

Dal bollettino delle promozioni trimestrali nell'esercito con dispiacere rileviamo che il cav. Gaetano Gambino, maggiore medico all'ospitale militare, è stato trasferito a Parma. Verrà qui in sua voce da Piacenza il cav. Enrico Malavasi.

Dallo stesso bollettino rileviamo che il tenente dalla riserva sig. Ninci Enrico del distretto di Udine è stato promosso Capitano.

— Spedizione per Pordenone.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Per ingombro stazione Porde-
« none causa affluenza arrivi resta
« sospeso dal 22 a tutto 26 corrente
« accettazione spedizione piccola
« velocità carro completo colà de-
« stinate ad eccezione generi pri-
« vative. »

— A proposito di funebri ad un milite

In relazione della notizia del funerale d'un povero milite dall'ospedale portato via senza fanali (del che uno stelloncino della rubrica desideri, lagnanze ecc. faceva un carico all'ospedale militare), siamo pregati di notare che l'ospitale, come tale, non ha altro compito, nei dolorosi casi di decesso, che quello di avvertire il corpo cui il milite appartiene. il quale dispone pel il trasporto della salma.

Nel pio istituto non si sono mai dati nè ceri, nè personale.

Non vi è poi nessun regolamento che militare presciva ceri od altro, per i funerali d'un povero milite.

— UN'AGGRESSIONE?

Stamane si presentò ai carabinieri certo Giuseppe Bulfon d'anni 53 di Chiavris, a denunciare che ieri sera mentre rincasava fu assalito da un milite di cavalleria, il quale, sguainando la sciabola, lo minacciò di morte se apriva bocca e lo derubò dell'orologio.

Il Bulfons fu frattanto trattenuto in caserma.

Notizie

La direzione del partito Socialista espulse dal partito tutti i componenti della Redazione e amministrazione del giornale sindacalista romano *L'Azione*, in seguito alle più volte ricordate polemiche. Queste, però, continueranno.

— Ieri, a Spezia, presente il Re, fu varata felicemente la grande carozzata *Roma*; e fu poi consegnata la bandiera alla corazzata *Regina Elena*, donata da sua S. M. la Regina.

Montico Luigi gerente responsabile.

Oggi alle ore 12 mancava improvvisamente

Giulia Asti de Colle

Il marito, la figlia, la sorella Lenarduzzi, il genero Arturo Pucinini, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Fagagna, 20 aprile 1907.

Ringraziamento.

La famiglia di Sormani, ed i congiunti tutti profondamente commossi porgono vivissimi ringraziamenti a tutte le gentili persone che in qualsiasi modo vollero onorare la loro amatissima *Margherita*.

Uno speciale ringraziamento porgono all'egregio medico chirurgo dott. Francesco Stringari il quale ricorse a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per lenire le sofferenze della cara Estinta a cui seppe inoltre portare la parola confortatrice dell'amico devoto.

Venzone 22 aprile 1907.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,424,396,19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 31 marzo 1907 — **Passivo**

Attivo		Importo
Numerario in cassa	L.	29,443,135.42
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	10,648,281.18
Cassa Cedole e Valute	»	2,722,495.19
Portafoglio Italia	»	119,501,112.83
Portafoglio Estero	»	28,795,636.—
Effetti all'incasso	»	3,144,628.52
Riporti	»	95,311,556.65
Effetti pubblici di Proprietà	»	27,294,658.85
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	6,610,458.75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,034,040.28
Corrispondenti - Saldi debitori	»	299,541,372.33
Partecipazioni diverse	»	19,301,044.30
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	6,813,473.90
Beni stabili	»	7,833,021.05
Mobilio ed impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	3,718,913.77
Debitori per avalli	»	10,246,323.72
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	23,650,390.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,645,600.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	638,651,585.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,534,494.38
	L.	1.339,442,223.12

Passivo		Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» » straordinario	»	13,424,396.19
Fondo di Previdenza pel personale	»	3,445,569.46
Dividendi in corso ed arretrati	»	6,655,925.—
Depositi in conto corrente	»	150,816,843.60
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	14,596,639.80
Accettazioni commerciali	»	25,979,116.91
Assegni in circolazione	»	16,035,076.63
Cedenti di effetti per l'incasso	»	13,196,585.17
Corrispondenti - Saldi creditori	»	276,415,249.68
Creditori diversi	»	13,421,820.86
Creditori per avalli	»	10,246,323.72
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	23,650,390.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,645,600.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	638,651,585.—
Avanzo utili Esercizio 1906	»	488,573.84
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,772,527.26
	L.	1,339,442,223.12

La Direzione — F. WEIL - G. TOEPLITZ

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

Il Capo-Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto

all'interesse del 2 3\4 0\0 **con facoltà** al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000** a **Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma** maggiore.

Libretto di risparmio

all'interesse del 3 1\4 0\0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio

all'interesse del 3 1\2 0\0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed **emette: Buoni Fruttiferi**

all'interesse del 3 1\2 0\0 da 3 a 9 mesi — del 3 3\4 0\0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione a Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** in derrate.

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che **all'Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garatiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e vende diviseestere, emette chèques ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e vende Biglietti di Banca **Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fidelussione** di terzi.

idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1\2 0\00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili **a Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.